

ANNIVERSARI

A COLLOQUIO CON CAROLINA, PRONIPOTE DELLA GRANDE EDUC

«LA MIA BISNONNA



«LA SUA LEZIONE È ARRIVATA OVUNQUE. ABBIAMO TROVATO UNA SCUOLA ISPIRATA A LEI. PERSINO IN UNA CITTADINA SPERDUTA DEL KURDISTAN, UNA COSA CHE MI HA DAVVERO COMMOSSO»

di Luciano Scalettari

Si schermisce alla domanda. «No, non credo di somigliarle. Maria Montessori era una persona eccezionale. Mi sento molto legata a lei e sono felice di poter fare questo lavoro di ricerca su di lei. Credo di essere la persona adatta a farlo, perché porto avanti questo compito con rispetto e amore.

Era un essere umano, ha fatto i suoi errori, aveva i suoi difetti. **Ma ha fatto un dono enorme al mondo e ai bambini con la sua filosofia educativa». Si presenta con grande umiltà, Carolina Montessori, pronipote della grande pedagogista italiana.** E sorride quando le si fa notare che almeno in una cosa ha superato Maria: Carolina parla 7 lingue, la bisnonna solo 3.

Carolina Montessori vive ad Amsterdam (ma l'intervista l'ha fatta in un ottimo italiano), dove dal 2007 è responsabile dell'Archivio pedagogico della bisnonna, presso l'Association Montessori Internationale. «L'idea dell'archivio è stata di mia zia. C'era ancora la casa di famiglia, ed era piena zeppa di documenti. Sarebbe bastato un incendio o un allagamen-

ATRICE ITALIANA NATA A CHIARAVALLE (ANCONA) IL 31 AGOSTO DI 150 ANNI FA

MARIA MONTESSORI»



ATTRAVERSO LE GENERAZIONI

Carolina Montessori, 65 anni, responsabile dell'Archivio pedagogico presso l'Associazione Montessori Internazionale di Amsterdam. Nel fondo, Maria Montessori (1870-1952) da giovane. Sopra, ritratta con un gruppo di bambini durante un viaggio in Italia.

Molta documentazione riguarda i primi anni di lavoro di Maria Montessori. C'è poi tantissima corrispondenza con le sue collaboratrici. Dai documenti dell'Archivio ho pubblicato già tre libri.

Qualcosa che l'ha particolarmente colpita?

«Una relazione del padre, Alessandro, sui primi 18 anni di vita di Maria. Molto interessante. Mi ha dato un'impressione nuova della sua gioventù. Per esempio, si racconta che a 3 anni andò alla scuola materna e che i genitori le hanno fatto fare le vaccinazioni: per quel tempo erano cose abbastanza insolite. Ne emerge il ritratto di una bambina vivace. Fino ai 15 anni la scuola non la interessava per niente».

Curioso che non le piacesse la scuola di allora.

«Non era montessoriana».

Che rapporto aveva con il padre?

«È stato detto che non era buono, ma non mi pare sia vero. Le lettere al padre sono molto dolci. La mia bisnonna ha fatto due cose difficili da accettare, all'epoca: studiare medicina, che allora era facoltà tutta al maschile, e avere un figlio al di fuori del matrimonio. Su queste scelte ha avuto problemi, ovviamente, con i genitori. Ma vennero superati: entrambi da anziani vivevano con lei».

I sette anni che Maria ha vissuto in India sono stati importanti?

«Molto. Ha potuto sperimentare l'universalità del suo metodo: tutti i bambini in tutti i Paesi del mondo si sviluppano allo stesso modo, pur nelle culture più diverse». →

to e tutto sarebbe andato perduto. Così la casa è diventata sede dell'Archivio. Ora quasi tutto, e parliamo di migliaia di lettere e documenti, è stato digitalizzato».

Lei ha letto tutto?

«Sì, credo proprio di sì».

Carolina è figlia di Mario Montessori Jr. Lei stessa è stata "alunna montessoriana" dai 4 ai 18 anni. Si è laure-

ata in Traduzione letteraria (inglese e spagnolo) ad Amsterdam.

Quanto è importante l'Archivio?

«Molto. Sia per approfondire gli aspetti del metodo montessoriano, sia per i ricercatori. Ed è stato importante anche per me: ho imparato moltissimo sulla storia e sulla vita privata della mia bisnonna. D'altro canto, continuano ad arrivare documenti.

➔ **Possiamo dire che alcune cose le ha viste con un secolo di anticipo?**

«Sì. È per questo che il suo metodo è così attuale e vi sono scuole montessoriane in 145 Paesi del mondo. Persino in una cittadina remotissima del Kurdistan ne abbiamo trovata una, in un luogo dove i bambini erano molto traumatizzati dalla guerra. Una cosa che mi ha commosso moltissimo».

Il metodo montessoriano è considerato un buon antidoto contro il razzismo e l'intolleranza.

«Vero, perché è un metodo inclusivo, per tutti i bambini. Non c'è competizione. Ogni bambino lavora con i propri tempi e potenzialità. "Io sono meglio di te" non esiste. E nemmeno intolleranza e xenofobia. È prima di tutto un aiuto alla vita e a sentirsi in armonia con l'ambiente, con la società, con il mondo. Molto attuale».

Per il 150° anniversario della nascita, verrà dedicata a Brescia una piazza alla Montessori. E col paese natale, Chiaravalle, che rapporto c'è?

«Molto forte. La casa dove è nata è diventata un museo, e naturalmente c'è una scuola montessoriana. Quanto a noi della famiglia, siamo tutti cittadini onorari del paese italiano. Tenga presente, poi, che mio padre ha chiamato la casa qui ad Amsterdam "Chiaravalle". Voleva che nascessimo e crescissimo a Chiaravalle». ●